

Notizie dal *Tincani* ed enti collegati. **aprile** 2016

Novità! Il Tincani mette a disposizione di

gruppi e associazioni

il proprio **salone conferenze** il martedì e giovedì pomeriggio, previo, si intende, accordo volta per volta ...

Novità – E' un test ...

→ **In seconda pagina di questo numero: l'altra copertina**

Un inedito: le prove di copertina per la *Guida* mai andate in stampa.

Vi faremo vedere tutta la serie, e vi chiederemo di votare la migliore.

Memo: Convegno Nazionale Libere Università, Pesaro

Giugno 2016

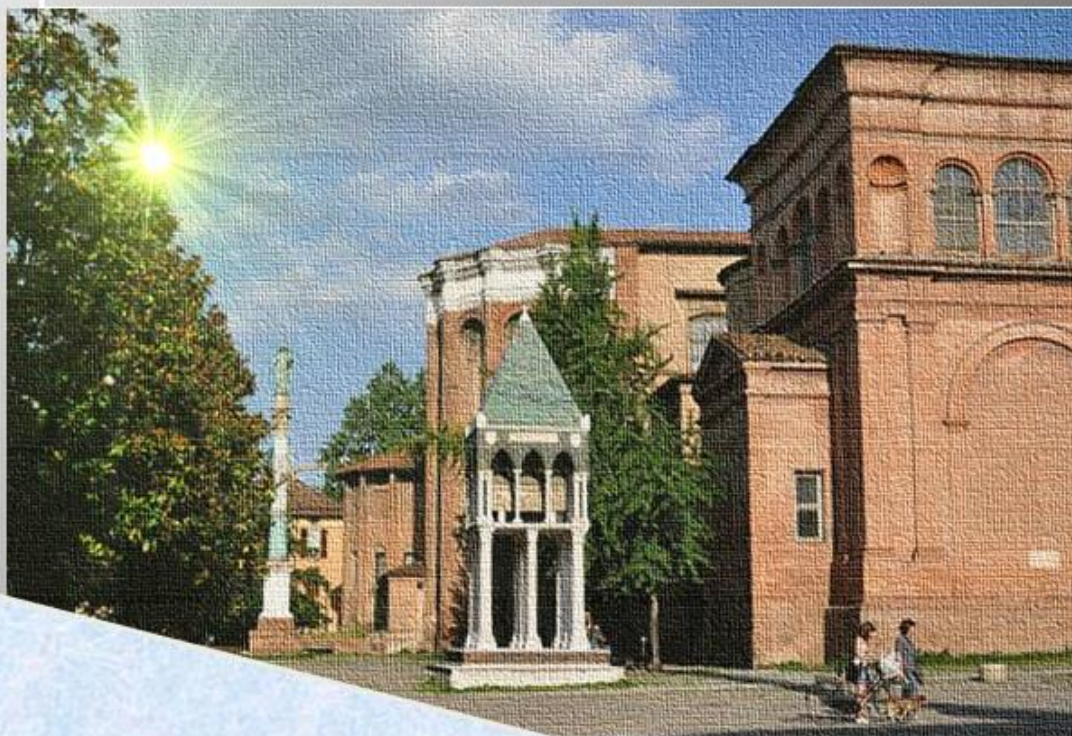
l'Elzeviro

⤵ zappare i tetti

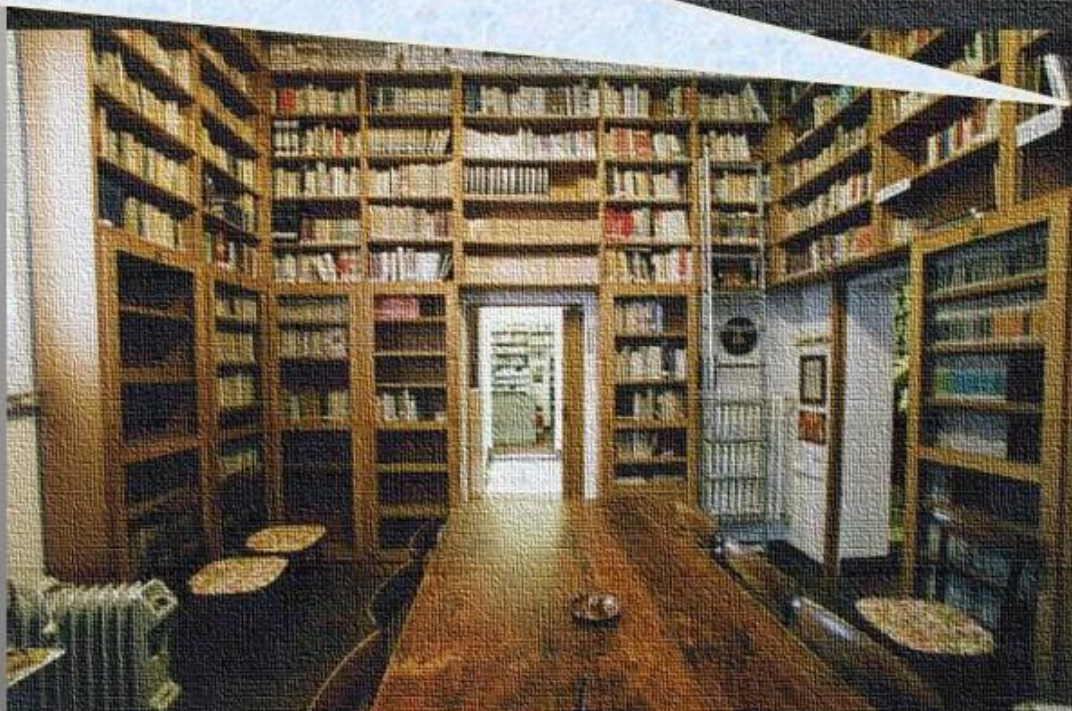
Fra i tanti racconti letti da ragazzo, ce n'era uno nel quale si raccontava di un cinese che, fingendosi pazzo, si era mezzo a zappare le tegole del tetto, per coltivarlo a orto. Tornando da uno dei tanti viaggi in Romagna, mi sono improvvisamente reso conto, guardando gli edifici abbandonati a lato della ferrovia, che quel racconto era tutt'altro che frutto di fantasia; che, anzi, non c'è bisogno di ... zappare le tegole per coltivare un tetto; basta aspettare, e la *natura* si incarica del resto ... Quegli edifici (nello specifico, militari), li avevamo visti attivi, mantenuti in funzione, curati; poi erano stati abbandonati ("dismessi"), in attesa di altra destinazione, e nessuno se ne era più occupato. Un bene *di valore* aveva progressivamente perso valore. I rampicanti si erano diffusi ovunque – tanto più, fra le tegole di un tetto! –, la terra e l'erba si erano infiltrati nelle connessioni, le piogge avevano fatto germogliare i semi; erbe e piante varie si erano progressivamente diffusi fra le tegole, sempre più sconnesse, sbrecciate ... La stessa sorte di tante case di campagne, che abbiamo visto abitate, attive, curate, poi abbandonate, preda delle intemperie, pericolanti, cadute in parte, inutilizzabili, resti di un passato senza più futuro, in attesa di essere definitivamente assimilate dalla natura – come i templi del Sud – Est asiatico, o di un nuovo acquirente che demolisca quanto rimasto e rifaccia *ex – novo*. Tutto questo è anche il segno di una nostra incapacità di utilizzare positivamente quanto è disponibile evitandone la distruzione; di mantenere "in vita" strumenti d'uso – a cominciare dagli edifici – con il minimo impegno e spesa necessari, risparmiandoci (non solo il singolo: la società) i gravami di situazioni poi insolubili. Potremmo dire: è un segno del nostro disinteresse sociale; volendo, della nostra scarsa sensibilità morale (o: di responsabilità). Gli esempi sono innumerevoli, sotto gli occhi di tutti, su piccola e su grande scala, a livello locale e nazionale. Come sempre, il totale è l'esito di infinite situazioni particolari. Quanti casi vengono evidenziati, perché macroscopici, ad esempio, dalla televisione? Eppure, non se ne fa nulla. Salvo parlare, a ogni piè sospinto, di "educazione civile" e simili. Forse le "bravate" un tempo proprie della fanciullezza (dallo scrivere sui banchi, quando erano a vernice, ai graffiti sui muri ...) oggi sono così diventati patrimonio generale che nulla attira più la nostra attenzione; tanto meno, un'esigenza di intervento.

Guida ai corsi 2016 - 2017

T
I
N



C
A



N